

**I partigiani hanno
liberato Milano
(1945)**



25 APRILE 2009 Appello ai Giovani

La festa del 25 aprile onora la lotta vittoriosa della Resistenza contro il fascismo e l'invasore nazista. Fu una lotta di popolo nelle valli alpine, nelle città, nelle campagne, nei campi di concentramento. Le maggiori città del centro nord d'Italia furono liberate dalle formazioni partigiane prima che arrivassero le truppe alleate. Ma aldilà del contributo militare è sul piano politico, come abbiamo detto più volte sulle colonne di questo giornale che la Resistenza italiana esprime meglio il suo valore precipuo e la sua funzione catartica. Grazie alla Resistenza l'Italia può tornare con dignità nel consesso delle nazioni libere. La Resistenza è il miracolo laico da cui sono nate la Repubblica e la Costituzione, il DNA della nostra democrazia che ha resistito alle trame golpiste, alla strategia della tensione, alla mutazione autoritaria che è sotto gli occhi di tutti.

In questo senso la Resistenza continua contro l'arroganza di chi vorrebbe trasformare il Paese in un feudo personale o in una repubblica delle banane.

Avete mai visto finora Berlusconi alla festa del 25 aprile? "ci sono troppe bandiere rosse" dice "è una festa comunista". La verità è che egli non può celebrare la Resistenza, e nello stesso tempo colpire con la sua azione di governo la Costituzione che è figlia della Resistenza.

E' opportuno ricordare quei principi che fanno della nostra Costituzione una delle più avanzate del mondo, e vedere come sono stati finora disattesi.

Articolo 3

"E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese." Questo articolo è stato ignorato. Le differenze economiche e sociali tra i cittadini sono aumentate invece di diminuire.

Continua a pag. 3

Venerdì 24 aprile ore 20.00 in sede. Cenetta tra amici. Prezzo : 100 corone per i soci e 150 per gli ospiti. Iscrizione vincolante entro e non oltre mercoledì 22 aprile. Prenotarsi telefonando a Luciana Gheretti 98 08 11 32, o Antonio D. Trivilino 46 94 81 24. Le prenotazioni sono vincolanti.

Venerdì 08 maggio ore 20.00 in sede. Cenetta tra amici. Prezzo : 100 corone per i soci e 150 per gli ospiti. Iscrizione vincolante entro e non oltre mercoledì 29 aprile. Prenotarsi telefonando a Luciana Gheretti 98 08 11 32, o Antonio D. Trivilino 46 94 81 24. Le prenotazioni sono vincolanti.

**ASSOCIAZIONE ITALIANI
IN NORVEGIA**

Sarpsborggata 7, 0468 Oslo
Tif. (+47) 469 48 124

Indirizzo Internet:

<http://home.no.net/italiani>

Email:

italiani@start.no

PRESIDENTE

Antonio Domenico Trivilino

COMITATO ESECUTIVO**Segretario Generale**

XX XX

Cassiere

Luciana Ghersetti

CONSIGLIERI

Francesco Angelillo,
Ivana Helberg, Danilo Rini,
Åse Thomassen, Nicolò
Visaggi.

QUOTA ASSOCIATIVA

NOK 300,-

**La quota associativa può
essere versata a mezzo
giro sul conto
dell'Associazione:
7878 055 2947**

L'AURORA

Notiziario dell'Associazione
Italiani in Norvegia

Direttore

Antonio Domenico Trivilino

Capo Redattore

Salvatore Massaiu

Comitato Di Redazione

Federico Venzi,
Giuseppe Valvo

Impaginazione

Giuseppe Valvo

Email:

aurorasulweb@start.no

L'AURORA esce con 6 numeri
all'anno ed è inviata a tutti i
soci dell'Associazione.
I non soci possono ricevere il
notiziario versando

**Nok 120,- sul conto
7878 055 2947**

dell'Associazione per spese
postali e di distribuzione.
Numeri arretrati disponibili
sul nostro sito web (link:
arretrati)

Storiella

Dante, come sapete, si trova nel primo girone del Purgatorio, il girone dei superbi condannati a camminare curvi sotto il peso di pesanti sassi. Mentre era lì a scontare i suoi peccati gli arrivano notizie disastrose sulla situazione in Italia.

Decide allora di chiedere un permesso di tre giorni per andare sulla terra a verificare di persona la situazione. Si rivolge al suo amico S. Bernardo che già una volta l'aveva aiutato, quando, dopo aver visitato l'Inferno e il Purgatorio, era arrivato in Paradiso fino alla Rosa dei Beati e lì si era incaponito a voler vedere Dio e penetrare i misteri divini. Cosa inaudita!. Fu S. Bernardo ad aiutarlo e a chieder aiuto alla Madonna. S. Bernardo, alla nuova richiesta di Dante, è un po' seccato (quel Dante è proprio un rompiscatole), ma decide di aiutarlo ancora.

Si rivolge ancora alla Madonna, la quale si rivolge a Dio e così il permesso viene accordato.

Dante esce dal Purgatorio e si reca a Roma. La situazione gli si presenta veramente grave: Mafia, Camorra, P2, corruzione, bustarelle, il falso in bilancio non è più reato, leggi ad personam per sfuggire alla giustizia, Lodo Alfano sull'immunità! Dante è allibito. Ma non è cambiato niente! La mia opera la Divina Commedia non è servita a niente! Comunque, siccome godo ancora di una certa stima e considerazione voglio dire la mia come ho sempre fatto nella mia vita e la voglio dire a modo mio. Dante quindi chiama il suo editore. Ti ricordi - gli chiede - il V canto dell'inferno, quello dei lussuriosi, sì quello di Paolo e Francesca. Virgilio mi mostra le donne famose per i loro peccati di lussuria e la prima che incontriamo è Semiramide che

*“A vizio di lussuria fu si rotta
che libito fe' licito in sua legge
per torre il biasmo in che era condotta”*

Ti ricordi? La prima legge ad personam della storia. Bene - continua Dante - nella prossima edizione della Divina Commedia arrivati all' VIII cerchio, quello dei fraudolenti, devi aggiungere questa terzina :

*A vizio di mentire fu si rotto
che il falso fece licito in sua legge
per non finire in cella il galeotto.*

Carina, bravo - dice l'editore - ma il peccatore chi è?
E no! - Dante gli risponde: - in questo caso si dice il peccato ma non il peccatore. E poi non c'è bisogno, il peccatore lo conoscono tutti.

V. T.

25 aprile

Articolo 4 :

"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto."

Anche questo articolo è rimasto sulla carta. Infatti sono milioni i lavoratori disoccupati.

Articolo 11 :

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

Anche questo articolo è stato stracciato più volte con la partecipazione alle guerre nel Kosovo, in Irak e in Afganistan.

Articolo 41:

"L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perchè l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

Questo articolo è stato ignorato. Lo sviluppo economico avvenne senza regole, le coste dell'Italia e le sue città sono state devastate dal cemento e tante bellissime piazze sono diventate dei parcheggi per auto. L'inquinamento nelle città è tale da essere causa di tumori.

Non c'è nessuna intenzione oggi di cominciare ad applicare finalmente questi articoli, ma piuttosto di eliminarli dalla Carta. Con la riforma del sistema giudiziario, che il governo vorrebbe attuare è in pericolo l'indipendenza della magistratura e si assiste al tentativo di riportare il pubblico ministero sotto il controllo del potere esecutivo, come durante il fascismo. Viene gravemente leso il diritto all'informazione con il perdurante monopolio privato delle reti televisive e con la annunciata legge sulle intercettazioni. La legge sul testamento biologico, proposta dalla maggioranza, è incostituzionale, lesiva dei diritti delle persone. Il nostro è diventato il paese delle leggi ad personam, Ecco alcune delle più famigerate leggi varate dai governi Berlusconi: legge sulle rogatorie (2001), legge sul falso in bilancio (2002), legge Cirami sulla legittima suspicione (2002), legge Gasparri sull'informazione televisiva (2004), ex Cirielli in material di

prescrizione (2005) legge Pecorella sulla inappellabilità delle sentenze di assoluzione (2006), lodo Alfano sull'immunità delle più alte cariche dello stato (2008).

Oggi il mondo è investito da una crisi economica senza precedenti. Il capitalismo mostra le sue crepe. L'Italia rischia di affondare. Si tagliano i fondi per la scuola e per la ricerca nelle università.. I giovani sono costretti al precariato. La disoccupazione è in aumento. Che fare? Gli uomini e le donne che hanno fatto la Resistenza non ci sono più, i sopravvissuti hanno ormai più di ottantanni. Ora tocca a voi giovani lottare per il vostro futuro. A voi può essere rinnovato, oggi, l'appello che Gramsci, rivolse tanti anni fa ai giovani : "istruitevi, perchè avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza, agitatevi perchè avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo, organizzatevi perchè avremo bisogno di tutta la vostra forza". Oggi la Resistenza non si fa con le armi, ma con l'intelligenza, le idee, i progetti, l'organizzazione. Non perdetevi la speranza e l'ottimismo della vostra giovinezza. Non scoraggiatevi..Abbiate fiducia nelle forze sane che ancora esistono del Paese, e abbiate come stella polare del vostro agire politico i principi fondamentali della nostra Costituzione. **V. T.**

Morbo di Alzheimer: una via italiana alla cura



Due studi italiani, dell'istituto Besta di Milano e del Mario Negri Foundation a New York, scoprono una proteina alla base della malattia.

L'analisi del Professor Tagliavini : "Se tutto va bene, dovranno passare almeno cinque anni prima di poter avere un farmaco. Ma questo è già un inizio promettente per una malattia attualmente incurabile"

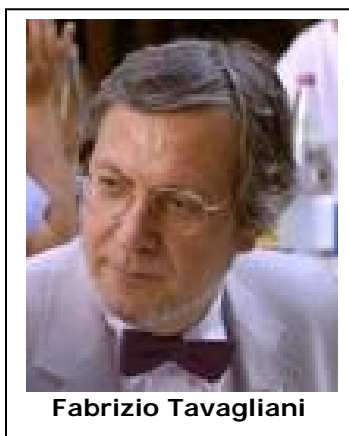
Secondo le stime della Alzheimer's Association, **sono oltre venti milioni i malati di Alzheimer che vivono nel mondo**. Per capire quanti sono i soggetti che, complessivamente, sono colpiti, o come malati o come parenti dei malati, da questa malattia così terribile e invalidante, dovete raddoppiare o triplicare questi numeri. **Ora un progetto**



Mario Salmona

italiano, sviluppato dal Mario Negri institute foundation di New York , e dall'istituto Besta di Milano, apre una speranza per combattere questa terribile malattia. E' stata infatti identificata una forma mutata di beta proteina in grado di bloccare, per ora in vitro, la produzione delle amiloidi, placche che sono alla base del morbo. A spiegare il processo è **Mario Salmona**, direttore del dipartimento di Biochimica molecolare dell' istituto Mario Negri *"Sostanzialmente, in un paziente con forma familiare di Alzheimer, si è scoperto che la malattia si sviluppava a solo negli omozigoti e non negli eterozigoti. Questa scoperta ci ha fatto capire come ci fosse una forma mutabile della malattia, e studiando i segmenti e le proteine alla base della mutazione abbiamo scoperto come si possa interrompere in vitro lo sviluppo della malattia. Abbiamo costruito un "pezzetto" di gene, con la nuova mutazione, scoprendo che questo impediva la formazione delle amiloidi"*.

Una ricerca dunque sulla proteina alla base della mutazione, come spiega **Fabrizio Tagliavini, direttore del Dipartimento di malattie Neurodegenerative dell'Istituto**



Fabrizio Tagliavini

Besta *"Che ha identificato una forma mutata di beta-proteina la quale ha un comportamento sorprendente: si lega alla beta-proteina normale e blocca la formazione di amiloide e di conseguenza lo sviluppo dell'Alzheimer"*. Ma è possibile quindi creare un farmaco per combattere questa malattia, la scoperta scientifica può fare grandi passi in avanti in breve tempo?

La strada è molto lunga - prosegue il professor Salmona - e stiamo analizzando se sia possibile costruire dei farmaci che in qualche modo riproducano la mutazione che impedisce la formazione delle amiloidi. Ripet, siamo ancora in fase di comprensione, per creare una buona cura farmacologica".

"I tempi sono lunghi, perché in questi modelli animali - precisa Tagliavini - le lesioni si sviluppano dopo molti mesi e occorre osservarli per oltre un anno prima di poterli utilizzare. Se tutto va bene, dovranno passare almeno cinque anni prima di poter avere un farmaco. Ma questo è già un inizio promettente per una malattia attualmente incurabile". **Fin qui la ricerca è stata finanziata dal Ministero della Salute e dalla Fondazione Cariplo. Per gli sviluppi futuri sono già stati interessati anche il NIH (USA) e le autorità europee.**

Basta una nonna italiana tra gli avi e si diventa cittadini del Bel Paese



L'On. Zacchera: Per loro nessun contatto con l'Italia, solo un modo per chiedere il passaporto europeo

Basta una nonna italiana tra gli avi e si diventa cittadini del Bel Paese
La sentenza della Cassazione riconosce cittadinanza ai discendenti di donne che l'hanno perduta prima del 1948

09.03.2009 18:03:36

Roma - Basterà avere una nonna o una bisnonna italiana, e anche i nati all'estero diverranno cittadini del nostro stivale. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che con la sentenza n.4466 del 25 febbraio scorso, riconosce "cittadinanza in sede giudiziaria alla donna che l'ha perduta per essere coniugata con cittadino straniero anteriormente all'1 gennaio 1948, in quanto la perdita senza la volontà della titolare della cittadinanza è effetto perdurante, dopo la data indicata, della norma incostituzionale, effetto che contrasta con il principio della

parità dei sessi e della eguaglianza giuridica e morale dei coniugi (artt. 3 e 29 Cost.).

La Suprema Corte ha accolto nei fatti il ricorso di Mariam E., una signora nata al Cairo nel 1962, nipote di un'italiana che all'inizio del 1900 aveva perso la cittadinanza per aver sposato un egiziano.

La notizia, attesa da molti figli di genitori stranieri in grado di dimostrare, però, che un loro antenato avesse madre italiana, ha suscitato reazioni contrarie nel mondo associativo e politico.



Nella sua newsletter settimanale, "Il Punto", **l'Onorevole Marco Zacchera (Pdl), membro della commissione affari esteri** ha commentato la sentenza come *"possibilità per milioni di persone di chiedere la cittadinanza solo dimostrando che avevano una nonna "italiana" ed indipendentemente dal fatto che abbiano un minimo di contatto con la nostra patria o la nostra lingua e cultura". Sono in arrivo - prosegue la nota - nuove potenziali centinaia di migliaia di richieste di cittadinanza che peseranno su uffici intasati ed insufficienti ad esaminare le domande giacenti".*

"In Italia, per contro, gente che si è assolutamente integrata e risiede da più di 10 anni attende ben oltre 3 anni per avere riconosciuto il proprio diritto di nuova cittadinanza. Ma perché la Magistratura è a volte così "teorica" per un cavillo e non si rende conto delle conseguenze che comportano certe sentenze?", conclude

Zacchera. L'onorevole ha inoltre aggiunto che se anche la legge può considerarsi giusta, ad essere sbagliato è l'intero sistema. Applicando questa sentenza, cioè, secondo l'esponente del Pdl, si aprirà il varco a quegli italiani che di italiano non hanno nulla, perché lontani anni luce dalle tradizioni e da quel comune sentire che poteva invece appartenere ai loro avi. Motivati solo dal desiderio di ottenere la cittadinanza e chiedere il passaporto europeo. E per quanto riguarda la 'questione consolati', l'Onorevole chiarisce che "saranno sempre questi istituti a dover sbrigare le pratiche e ad accollarsi, dunque, l'enorme lavoro".

Di parere diverso **l'Avvocato Marco Pepe, collaboratore dell'associazione Pro Civitas**, con sede a Buenos Aires, che fa capo all'Avv. Horacio Guillen, da sempre in prima linea per i diritti e il riconoscimento della cittadinanza ai discendenti da parte di donna, secondo il quale *"con la recentissima sentenza della Corte di cassazione a Sezioni Unite, la Suprema Corte ha radicalmente mutato il suo stesso indirizzo, secondo il quale i figli di donna italiana, o discendente di italiani, che sposava il cittadino straniero, perdeva la cittadinanza se la data del matrimonio era anteriore al 1948, ed i figli non venivano riconosciuti cittadini italiani".* La normativa sulla cittadinanza italiana del 1912, che appunto prevedeva che la donna perdeva la cittadinanza italiana se sposava lo straniero, era stata dichiarata incostituzionale con una sentenza della Corte Costituzionale del 1975 ed altra sentenza del 1983, ma poiché il conflitto normativo non risaliva oltre il 1948 (anno di promulgazione della Costituzione), il Ministero dell'Interno non riconosceva la cittadinanza alle donne sposate prima di questo anno, e neppure ai suoi figli. *"La giurisprudenza - continua l'Avvocato Pepe - è stata divisa per alcuni decenni tra una tendenza secondo la quale doveva dichiararsi cittadino anche chi era nato prima del 1948 da donna sposata con lo straniero, ed altra giurisprudenza che decisamente negava l'efficacia risalente della sentenza che dichiara l'incostituzionalità di una norma preesistente a prima del 1948. Con la sentenza n.3331 del 2004 la Corte Costituzionale a Sezioni Unite aveva indicato in modo definitivo che questi effetti, e dunque la cittadinanza italiana, non poteva essere riconosciuta alle donne sposate prima del 1948 ed ai loro figli, che comunque non avessero reso una dichiarazione di riacquisto della cittadinanza.*

continua a pag. seguente

Basta una nonna...

Con questa nuova sentenza delle stesse Sezioni Unite l'indirizzo viene ribaltato e la Corte di Cassazione riconosce che la cittadinanza italiana compete sia alle donne sposate prima del 1948, sia ai loro figli".
 "La questione non è stata ancora regolata in via amministrativa - conclude - per cui si attende di vedere cosa disporrà il Ministero per l'Interno, ed attualmente la cittadinanza può essere riconosciuta solo per via giudiziale".

L'Onorevole Franco Narducci, eletto all'estero nelle liste del Pd, nella circoscrizione Europa, precisa come "la sentenza della Suprema Corte non cambi nulla, non abroghi di fatto la legge 555 del 13 giugno del 1912 "Sulla cittadinanza italiana" e che già nella passata legislatura fu inserito in una proposta di legge sulla cittadinanza italiana agli stranieri regolari residenti nel nostro Paese, un riferimento al riconoscimento di questa anche ai figli di donne nate prima del 1948 e che vivevano all'estero. Poi, attraverso un confronto e un dibattito - prosegue Narducci - si decise di tener conto almeno solo di nonni nati in Italia".



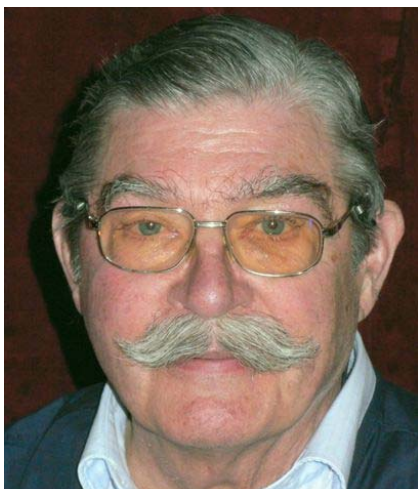
"Non mi scandalizzo del fatto che alcune persone vogliano far valere un loro riconoscimento giuridico, penso, inoltre, a coloro i quali, avendo sposato un italiano, possono ottenere la cittadinanza dopo tre anni, e che non hanno certo quella italianità che si chiede di avere a questi figli e nipoti che hanno aspettato tutti questi anni. Tra l'altro - ha aggiunto Narducci - costoro giureranno sulla nostra Costituzione e prenderanno un impegno con il nostro paese. Che non è poco. Chi decide di prendere la cittadinanza americana - per esempio - non lo fa soltanto per una comunanza di valori, ma perché vuole condividere con gli americani una scelta di vita. Ciò che fa testo,

dunque, non sono le nostre impressioni ma la legge in se". ha concluso l'esponente del Partito Democratico.

Una sentenza, dunque, per molti versi storica, che ha invertito gli indirizzi dei precedenti provvedimenti in materia, raccogliendo le istanze di tutte le donne che si sono viste negare un diritto riconosciuto invece agli uomini già dal 1912. Ma anche 'un'apertura' che farà discutere a lungo soprattutto chi considera questa gente solo italiana 'di passaporto'.

Angela Divincenzo | News ITALIA PRESS

Un grave lutto ha colpito la nostra Associazione. Dopo un breve periodo di malattia è morto, presso l'ospedale Akerskykehus di Oslo, il nostro Consigliere **Lino Ghersetti**.



Nato a Trieste il 29 luglio 1929 ha studiato al liceo della sua città natale. Dopo le bufere della guerra si è trasferito a Oslo nel lontano settembre del 1956. Un piccolo salto in Italia per sposare Luciana, la nostra Cassiera, e di nuovo ad Oslo in luna di miele. Una luna di miele che è durata tutta una vita ed ha dato i suoi frutti : Marina e Carlo. Lavorare con le mani era la passione di Lino che è stato meccanico per tutta la sua vita. Prima nella Jula Veveri, poi all'Olivetti ed infine nella COOP Norge di Philistad fino alla meritata pensione.

La passione di Lino era quella dell'intarsio su legno. Numerosissime sono le opere che testimoniano questa sua passione. Da vero appassionato ha insegnato intarsio gratuitamente per molti anni nella scuola serale di Rudeløkka a Oslo. Inoltre Lino amava le armi da fuoco antiche e un pezzo alla volta ha raccolto una pregevole collezione di armi da fuoco antiche.

Lino è stato un socio e un consigliere particolarmente attivo e ne sentiremo la mancanza. Il suo sorriso, quasi nascosto tra baffoni, accompagnerà sempre la nostra Associazione.

In questo momento il nostro pensiero va alla cara Luciana, ai suoi figli Marina e Carlo ed al resto della famiglia.

Maurizio Tremul, Unione Italiana: "L'accordo rappresenta la rinascita della democrazia e del diritto"



La Croazia, dopo 65 anni, autorizzata l'apertura per il prossimo autunno un asilo italiano per i bimbi di Zara.

Zara - Un'attesa lunga sessantacinque anni. Un tempo trascorso tra numerosi sforzi e vani tentativi di riappacificarsi con la storia. Nascerà in autunno la prima sezione in lingua italiana presso uno dei due asili pubblici croati operanti a Zara. E sarà uno di essi a richiedere al Ministero della Scienza, dell'Istruzione e dello Sport della Repubblica di Croazia la verifica del Programma d'insegnamento per la costituenda Sezione italiana.

L'intenzione è quella di renderla operante già con l'inizio del prossimo Anno Scolastico 2009-2010. L'apertura non comporterà la modifica del relativo Statuto dell'Istituto che andrà ad ospitarla, ma sarà sufficiente l'approvazione ministeriale del Programma d'insegnamento, che potrà pertanto svolgersi con gli stessi criteri e standard previsti per tutti gli altri Asili italiani, o Sezioni italiane, già operanti in Istria e a Fiume.



Per il **Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana in Dalmazia e Slovenia, Maurizio Tremul**, l'accordo è stato raggiunto con la città di Zara circa 10 giorni fa presso la sede del Ministero della Pubblica Istruzione, davanti il sottosegretario competente, "è giunto dopo molti anni di attese e duro lavoro. Come dire che il tutto è avvenuto con una "benedizione governativa", a rigor di legge neppure necessaria", ha dichiarato Tremul. "Ma considerando i precedenti di vischiosità amministrativa e burocratica, possiamo dirci soddisfatti. Il Governo ha dato l'ok al Ministero per lavorare insieme alla città di Zara. L'accaduto è un fatto di grande rilevanza, che rappresenta, per certi versi, la rinascita

della democrazia e del diritto. Certo non si può tornare indietro, ma quello che è accaduto giorni fa ha ristabilito un principio, ridando identità alla comunità italiana della città croata". "Il tentativo inizialmente - ha concluso - fu quello di creare un vero e proprio asilo autonomo, con una o due sezioni in lingua italiana. Ma a causa di norme procedurali complicate, abbiamo optato per una sezione di lingua inserita in un asilo croato già esistente".

E' importante sottolineare come la Città di Zara, d'intesa con l'Asilo croato che andrà ad ospitare la Sezione italiana, provvederà all'assunzione di due educatrici abilitate all'insegnamento (quindi in possesso del titolo di studio necessario) e appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana o in possesso di una perfetta conoscenza della lingua italiana. È stato riconfermato, inoltre, l'impegno e la disponibilità dell'Unione Italiana a contribuire finanziariamente all'acquisto e al restauro e all'allestimento di una sede definitiva per la quella che sarà la sezione italiana dell'Asilo a Zara.

Anche il mondo politico plaude a questa tanto attesa iniziativa. **L'Onorevole Aldo Di Biagio, eletto nella circoscrizione Europa nelle liste del Pdl**, ha parlato di una vera e propria "epoca di cambiamento". "Oggi c'è sicuramente più dialogo - ha continuato - e questa "apertura" è il segno tangibile di una volontà di mutamento e di rispetto per le minoranze. La città di Zara ha vissuto per anni momenti particolarmente difficili, il fatto che per le giovani generazioni di italiani ci sia una possibilità di "riscatto" mi rende felice. Va notato, tra l'altro, quanto sia fondamentale ristabilire la discussione con la cittadinanza veneta, della quale Zara ha sempre subito l'influenza. Inoltre, l'Italia oggi non può fare a meno di una partnership che la conduca all'est Europa, luogo di multiculturalismo per troppi anni trascurato. Oggi, invece, esiste da parte dei due Governi - ha concluso - una reciprocità di sforzi comuni per sostenere l'integrazione della Croazia".

Fu nel corso della seconda guerra mondiale che la città fu gravemente colpita dai bombardamenti aerei e la grande maggioranza della popolazione superstita fu costretta ad abbandonare la città. Nell'ottobre del 1944 la città fu occupata dai partigiani di Tito, e in seguito al trattato di pace del 1947 fu ufficialmente annessa alla Jugoslavia. Zara divenne "Zadar" e dal 1991, dissoltasi la repubblica jugoslava, fa parte della Croazia. Oggi, grazie a quest'accordo, la città ha la possibilità di avvicinarsi in maniera più evidente alla cultura e alle radici italiane. Quelle che passano dallo studio della lingua. Occasione per sentirsi più italiana, e di essere riconosciuta come tale. A giocare un ruolo fondamentale in questo appena avviato processo di riconciliazione e vicinanza, il desiderio della Repubblica Croata di entrare a far parte dell'Unione Europea.

Un po' come se il futuro di comunanza potesse azzerare anni e anni di "forzato e ingiusto isolamento".

Angela Divincenzo | News ITALIA PRESS

IL TERREMOTO A L'AQUILA (in Abruzzo). 294 vittime, 1500 feriti, 55 mila sfollati

In Abruzzo il giorno del lutto e del dolore, in 5mila ai funerali di Stato

L'AQUILA (10 aprile 2009) - Sono terminati i funerali delle vittime del terremoto in Abruzzo, le bare sono state portate via a spalla, con un lungo corteo. "Da questa insopportabile e assurda storia di morte nasca una nuova e luminosa storia di vita e speranza", ha detto il vescovo dell'Aquila monsignor Giuseppe Molinari nel suo intervento. Nel breve rito per i morti islamici, l'imam Mohammed Nour ha evocato "l'unità di tutti di fronte all'unico Dio". Durante i funerali diversi i malori fra i parenti delle vittime.



5MILA PRESENTI - Le forze dell'ordine stimano in 5mila i presenti ai funerali delle vittime del sisma. Circa 1.600 sono i parenti delle vittime. Il cardinale Tarcisio Bertone ha asperso le bare con l'acqua santa e le ha benedette con l'incenso. La vittima più piccola del

terremoto è Antonio Iovan. E' morto prima di compiere 5 mesi. La piccola cassa che lo contiene è sopra quella della mamma Darinca. Mentre era in corso la cerimonia si sono registrate nuove scosse, la più significativa di magnitudo di 2.5 Richter.

MASSIME AUTORITA' - Le massime autorità dello Stato, esponenti di governo, maggioranza e opposizione sono presenti ai funerali per le vittime del sisma. E' presente il presidente della Repubblica Napolitano, il premier Berlusconi, i presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini, i sottosegretari Letta, Bonaiuti e il ministro Maroni. Numerosi i rappresentanti dell'opposizione: da Franceschini a Fassino; da Ferrero a Cesa. Ad omaggiare le vittime del sisma anche Mauro Masi, Rosy Bindi, Ciampi e Tajani. Il rito funebre è celebrato dal segretario di Stato Vaticano, monsignor Tarcisio Bertone, e dall'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari. Il presidente della Regione Abruzzo Chiodi commenta: "Questo è il giorno del dolore". Il sindaco Massimo Cialenta confessa: "Troppe le persone che conosco e che sono in quelle bare".

La mostra Carte futuriste al museo Vigeland di Oslo

L'IIC della capitale norvegese promuove l'evento per il centenario del manifesto del movimento



Oslo - Il **Centenario del Manifesto futurista** è occasione in questi mesi di numerose iniziative celebrative. Gli appuntamenti dedicati all'arte di questo interessante movimento arriva anche ad Oslo.

È stata inaugurata il 19 marzo nella prestigiosa sede del **Museo Vigeland** la mostra itinerante **"Carte futuriste"**, promossa dal Ministero degli Affari Esteri e organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura della città norvegese. La mostra, curata da Davide Sandrini e Maurizio Scudiero rimarrà aperta al pubblico dal 20 marzo al 3 maggio 2009. Verranno presentati 15

disegni originali di grandi esponenti del movimento: Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Carlo Carrà, Enrico Prampolini, Luigi Russolo, Gino Severini, Fortunato Depero, Mario Sironi, Achille Funi e R.M. Baldessari. Lo spettatore vivrà quindi un'esperienza unica, immerso nel dinamismo delle linee e dei colori, vera e propria manifestazione del credo futurista nella velocità, nella tecnologia e nella violenza dei contrasti.